

QUEL CRISTO RICOPERTO D'API

L'artista Gabzdil nel 2010 ha realizzato un'installazione emozionante che esula da certa arte intesa come provocazione autoreferenziale. L'opera è costituita da una scultura in plastica, racchiusa in una vetrina trasparente, che rappresenta l'immagine di un Cristo in croce con le braccia aperte in uno slancio verso il cielo, prefigurazione della risurrezione



Tomáš Libertíny Gabzdil, (vedi link a piè di pagina) artista nato in Slovacchia nel 1979 ma con studio-laboratorio nella città di Rotterdam (Olanda), da anni esplora la bellezza e l'intelligenza della natura, ed in particolare il mondo delle api, oltre a riflettere sulle domande esistenziali della mente umana. Nel suo studio produce opere per collezionisti privati, per gallerie e per aziende industriali. Le sue opere sono state acquisite dal *Museum of Modern Art* di New York, dal *Museum Boijmans van Beuningen* di Rotterdam e dal *Cincinnati Art Museum* (uno dei più antichi musei degli Stati Uniti.).

Quest'artista nel 2010 ha realizzato un'installazione emozionante che esula da certa arte intesa come provocazione autoreferenziale.

L'opera *Instostenibile leggerezza dell'essere (Unbearable Lightness)* ⁽¹⁾ è costituita da una scultura in plastica, racchiusa in una vetrina trasparente, che rappresenta l'immagine di un Cristo in croce con le braccia aperte in uno slancio verso il cielo, prefigurazione della risurrezione. (fig. 1 e fig. 2).



All'interno della grande teca l'artista ha collocato sessantamila api che, nel tempo del loro operoso fare, e prima di essere riportate nel loro ambiente più consono, hanno creato una sorta di epidermide costituita da una miriade di piccole celle esagonali che ha quasi interamente ricoperto quel corpo, celle nelle quali i laboriosi insetti hanno posto il loro miele (fig. 3).



L'intera composizione creata dalle api è stata successivamente dipinta con una colorazione rossastra da Gabzdil per rendere ancor più evidente il sacrificio di Chi ha donato la propria vita per il riscatto dell'intera umanità; a fine esposizione il miele è stato rimosso dalla struttura assieme alle api (fig. 4). **L'insostenibile leggerezza dell'essere** è il risultato della combinazione fra la tecnologia e la natura: le api, infatti, partecipano nella costruzione di una raffigurazione che rappresenta una immagine messianica. Le api si dedicano a operazioni che compiono quotidianamente e lo fanno al meglio.



Si può affermare che le api sono state progettate dalla natura per fare questo lavoro ripetitivo. Un'installazione che colpisce per la dinamicità di quel continuo volteggiare dello sciame intorno alla sagoma umana come in una danza fatta di momenti d'aggregazione e slanci in solitari voli, incroci, deviazioni repentine, fino al posarsi su quelle umane fattezze e lì procedere alla costruzione di quell'infinito svilupparsi di morbidi tasselli pronti ad accogliere prezioso miele.

Il mistero divino e la fragilità di una presenza vivente piccola ma preziosa come quella di un'ape trovano una inusuale sintesi in quest'opera che mette in relazione il mondo naturale con quell'umana presenza salvifica che in Sé riunisce ogni espressione di bene.

Nella visione di quest'opera tornano alla mente le parole di Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21/8/1567 – Lione, 28/12/1622), dottore della Chiesa, che nella sua Filotea ⁽²⁾ scrive:

"Come la regina delle api non esce mai senza essere circondata da tutto il suo popolo, così la carità non entra mai in un cuore senza condurre al suo seguito tutte le altre virtù".

Un invito a guardarsi dentro e nello stesso tempo a sapersi meravigliare con consapevolezza dei doni che la Creazione mette nelle nostre mani.

"Un solo filo d'erba, un solo scarabeo, una sola formica, un'ape dai riflessi d'oro... testimoniano d'istinto il mistero divino" scriveva Dostoevskij (Mosca, 11/11/1821 – San Pietroburgo, 9/2/1881) nel suo ultimo romanzo "I fratelli Karamazov", ritenuto il vertice della sua produzione letteraria, rammentandoci come "ciascuno di noi è colpevole di tutto e per tutti sulla terra [...]

non solo a causa della colpa comune originaria, ma ciascuno individualmente per tutti gli uomini e per ogni uomo sulla terra".

Un concetto ribadito da papa Francesco nella sua enciclica Laudato sì, uscita il 24/5/2015, "La terra ci precede e ci è stata data". Quel lieve e sommesso brusio suona così come un monito, un invito ad essere più attenti, un canto alla vita che giorno dopo giorno, sempre si rinnova.

Dalle foto appare evidente che le cellette che rivestono il Cristo sono state costruite dalle api. Un'opera quindi che mette in rapporto ben evidente figura umana e insetti.

Il colore rosso aggiunto dall'artista è sicuramente di grande impatto emotivo e rimanda al tema della Passione. Anche il fatto che le api abbiano depositato del miele nelle cellette è di notevole resa visiva, ma probabilmente non avrebbero mai costruito nulla se non avessero avuto l'impellente necessità di immagazzinare del nettare.

Un'operazione che risulta difficile pensare sia avvenuta mentre l'opera era esposta perché la teca di vetro è troppo pulita.

La storia dell'arte occidentale degli ultimi 15-17 secoli è piena di Cristi crocifissi (talvolta anche senza la croce come in questo caso) e quindi è decisamente difficile fare qualcosa di nuovo sul tema.

Il desiderio di confrontarsi con un argomento così profondo sotto certi aspetti richiama, pur con le dovute differenze, opere dello scorso secolo come la Crocifissione dipinta nel 1954 da Salvator Dalì (Figueres, 1904-1989) meglio nota come *Corpus Hypercubus* ⁽³⁾.

Nel caso di Tomáš Gabzdil Liberťný si coglie decisamente il dinamismo e l'impatto visivo rimarcati

nell'opera con il suo rimando alle api e a una natura che di per sé è già arte. Basta saperla osservare con occhi consapevoli e disponibili a lasciarsi meravigliare da quello sciame in volo.

● Renzo Barbattini ¹
Carlo Francou ²

1) Università di Udine

Note

1 "L'insostenibile leggerezza dell'essere" è il titolo di un romanzo scritto nel 1982 da Milan Kundera nel quale il saggista, poeta e drammaturgo affronta il tema dell'esistenza umana caratterizzata da una leggerezza apparente, dietro la quale in realtà si nasconde un peso gravoso. Tomáš Gabzdil ha mutuato in parte questa frase che lega insieme leggerezza e insostenibilità per una coinvolgente installazione.

2 Introduzione alla vita devota. Contiene consigli ed esercizi necessari per condurre l'anima dal primo desiderio della vita devota fino alla ferma risoluzione di abbracciarla.

3 Il sorprendente connubio tra religione e matematica nato dall'eccentrica mente dell'artista spagnolo; - In quest'opera si mescola l'estetica surrealista all'iperrealismo

Ringraziamenti

Si ringraziano il prof. Aulo Manino (Università di Torino), la prof.ssa Isa Castelli (Piacenza), l'arch. Stefano Orsi (Piacenza), il dott. Claudio Baffi (UCSC, Piacenza) e il dott. Luigi Torreggiani, "Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi" (Arezzo) per la collaborazione prestata.